

I GRUPPI OPERATIVI DEL PARTENARIATO EUROPEO PER L'INNOVAZIONE

I regolamenti Ue per i Programmi di sviluppo rurale 2014-2020 hanno introdotto una misura di cooperazione (16.1.01) finalizzata a sostenere progetti di innovazione in agricoltura presentati da cosiddetti Gruppi operativi. I Gruppi operativi per l'innovazione (GoI) sono aggregazioni temporanee di imprenditori agricoli e centri di ricerca e sperimentazione che si prefiggono di migliorare la produttività o la sostenibilità agricola attraverso pratiche o processi innovativi. I progetti finanziati e sviluppati a livello regionale si inseriscono nel Partenariato europeo per l'innovazione in campo agricolo (Eip-Agri), un'iniziativa della Commissione intesa a favorire lo scambio di conoscenze e il trasferimento dell'innovazione a livello europeo.

La Regione Emilia-Romagna, considerando la ricerca e l'innovazione la chiave per il successo e la sostenibilità dell'agricoltura del futuro, ha fortemente investito su questa misura, stanziando 50 milioni di euro sull'intero periodo di programmazione, il valore più alto rispetto alle altre Regioni italiane ed europee. Ad oggi sono stati attivati 93 progetti di Gruppi operativi per 19 milioni di euro di contributo di cui 14 sui temi dell'ambiente e del clima, con particolare riferimento alle seguenti aree: gestione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari; qualità del suolo; uso efficiente della risorsa idrica; sequestro del carbonio; riduzione delle emissioni di ammoniaca e gas ad effetto serra; riutilizzo degli scarti agricoli per energie rinnovabili e bioeconomia; tutela della biodiversità.

Altri 55 Gruppi Operativi per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie sono stati finanziati nel 2018 nell'ambito dei progetti integrati di filiera per un contributo pubblico di 7,6 milioni di euro e un investimento complessivo di quasi 11 milioni di euro, contando anche la quota di co-finanziamento garantita dalle aziende agricole.

In queste pagine presentiamo le attività di alcuni dei GoI attivati nella regione Emilia-Romagna in questo ambito.



PROGETTO BIO2 E POPOLAZIONI EVOLUTIVE DI FRUMENTO

LE VARIETÀ STORICHE DI FRUMENTO E LE POPOLAZIONI EVOLUTIVE SONO UN'OCCASIONE PER VALORIZZARE LE PRODUZIONI BIOLOGICHE E DI QUALITÀ IN TERRITORI DI MONTAGNA E ALTA COLLINA. NELL'AMBITO DEL PROGETTO BIO2, IN AVANZATA FASE DI REALIZZAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA, SI SPERIMENTA LA COLTIVAZIONE DI QUESTE RISORSE GENETICHE.

La conduzione di un'azienda agricola in montagna e alta collina è molto più impegnativa rispetto alla pianura, per un insieme di difficoltà legate non solo al clima, più freddo e più soggetto a fenomeni intensi e improvvisi, ma anche alle caratteristiche dei terreni, alla viabilità, alla logistica. Se l'azienda di montagna cerca di competere con quelle di pianura a parità di prodotti, non può che ritrovarsi in una situazione di inferiorità, con rese mediamente minori e un'incidenza più elevata dei costi di produzione. L'insieme di tali circostanze contribuisce ormai da parecchi anni all'abbandono dei territori montani, con inevitabili conseguenze in termini di gestione del suolo e dell'ambiente montano, avanzare del bosco, crescente difficoltà di convivenza tra insediamenti umani e fauna selvatica.



Biologico, salubrità, biodiversità: i punti di forza dell'agricoltura montana e collinare

I dati raccolti con l'ultima indagine disponibile sulla struttura e le produzioni delle aziende agricole realizzata da Istat nel 2013 indicano una diminuzione del 9% del numero di aziende rispetto all'ultima rilevazione censuaria del 2010. Tale flessione riguarda maggiormente le aree di montagna dove le aziende sono diminuite percentualmente di più (-12% rispetto al 2010)¹ (tabella 1).

La recente evoluzione delle preferenze delle famiglie offre, tuttavia, un'opportunità a chi, tra gli imprenditori agricoli, desidera affrontare la sfida di una produzione realizzata in ambienti di alta collina e montagna, imperniata sui punti di forza ambientali di queste aree meno inquinate e ricche di storia, di tradizioni culinarie e di meraviglie paesaggistiche. Il primo elemento è costituito dall'apprezzamento sempre più diffuso per il prodotto biologico².

Come secondo aspetto va sottolineata in particolare l'attenzione alla salute anche tramite l'alimentazione.

Un terzo driver della domanda è l'interesse per il luogo di produzione dei prodotti (le aziende e il loro territorio), sia sul piano razionale (tracciabilità, garanzie di autenticità ecc.), sia sul piano "emotivo" (storia, cultura, tradizioni, radici ecc.), sia,



1

ancora, sotto il profilo sociale e ambientale (impronta ecologica, biodiversità, etica e utilità sociale della produzione, benessere animale ecc.) (figura 1).

L'agricoltura di alta collina e di montagna può, pertanto, beneficiare di strategie di differenziazione produttiva indirizzate verso il biologico, la salubrità, i territori, la biodiversità. In questo modo, i prodotti si sottraggono alla competizione focalizzata su rese-costi-prezzi con l'agricoltura di pianura e si dotano di un'identità tale da consentire, potenzialmente, la sopravvivenza, la crescita e addirittura il ritorno delle attività imprenditoriali.

Naturalmente, un fattore critico al riguardo è la possibilità di costruire filiere di trasformazione e strumenti idonei di posizionamento dei prodotti sui mercati.

Le opportunità della coltivazione biologica di frumenti alternativi

La coltivazione in biologico di frumenti "alternativi" come il farro monococco (*T. monococcum* L.), popolazioni locali (ad es. le Saragolle) o varietà storiche di frumenti teneri (*T. aestivum* L.) e duri (*T. turgidum* subsp. *durum* Desf.) precedenti alla rivoluzione verde come

TAB. 1
COMUNI MONTANI
E POPOLAZIONE

Comuni "totalmente montani" dell'Emilia-Romagna e trend della popolazione tra il 2012 e il 2018.

Fonte: elaborazione di dati estratti dal database Istat.

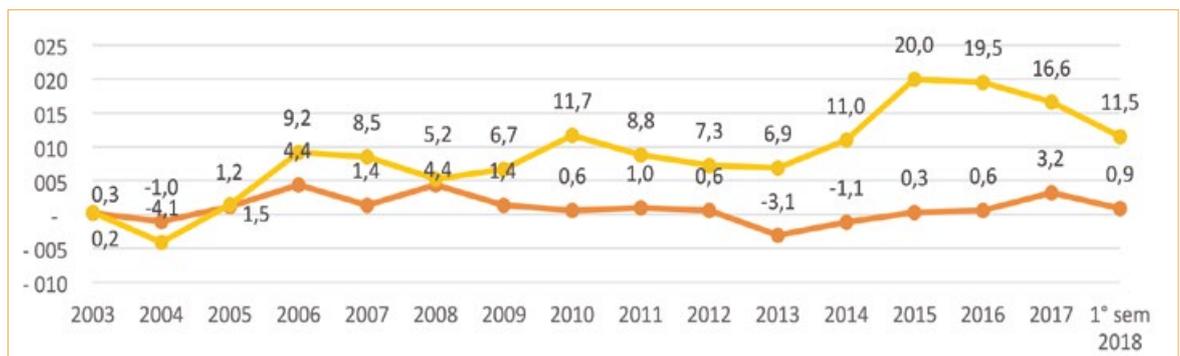
Provincia	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Trend	Var. % 2018/2012
PC	13.083	12.927	12.755	12.506	12.198	12.088	11.904		-9,0%
PR	41.024	40.807	40.826	40.566	40.143	39.684	39.456		-3,8%
RE	36.661	36.593	36.785	36.533	36.265	36.052	35.946		-2,0%
MO	63.296	63.304	63.580	63.298	62.795	62.515	62.401		-1,4%
BO	93.037	92.952	93.480	93.128	92.629	92.274	92.350		-0,7%
RA	2.723	2.699	2.665	2.671	2.617	2.650	2.601		-4,5%
FC	33.431	33.442	33.413	33.216	32.789	32.632	32.432		-3,0%
RN	17.856	17.783	17.840	17.726	17.515	17.344	17.200		-3,7%

FIG. 1
CONSUMI BIO,
AGROALIMENTARE

Andamento dei consumi dal 2003 al primo semestre 2018, variazione % annua dei consumi bio nella Gdo e confronto con l'agroalimentare.

Fonte: Ismea.

● Tot. Agroalimentare
● Bio



Verna, Virgilio, Frassineto, Cappelli ecc., può rappresentare una delle possibili modalità per cogliere le opportunità descritte, anche a fronte di una generale tendenza al ribasso delle quotazioni del frumento tenero e duro “standard” (il cui prezzo ha l’andamento classico dei prezzi delle *commodity*, strettamente collegato alle quotazioni internazionali). Questi frumenti stanno vivendo un momento di riscoperta, perché associati a un’ottima qualità nutrizionale, alla valorizzazione del territorio, della cultura e delle tradizioni locali e al mantenimento della biodiversità coltivata. Mentre la letteratura, tutta molto recente, si divide sulle caratteristiche nutrizionali e sugli aspetti salutistici derivanti dal loro consumo, è certo che questi frumenti rappresentano una fonte importante di biodiversità.

Questi genotipi sono caratterizzati da un’ampia variabilità genetica, che potrebbe essere sfruttata per programmi di incroci volti a migliorare la produzione, rusticità e il contenuto in composti funzionali, specialmente per il settore biologico, che necessita di varietà appositamente selezionate, adatte a diversi ambienti. Nella maggior parte dei casi, questi frumenti fanno registrare produzioni per ettaro inferiori, ma la distanza produttiva con le varietà moderne si riduce se coltivati in aree collinari o di montagna e/o in biologico.

Popolazione evolutiva è il termine per definire un elevato numero di piante della stessa specie in un determinato appezzamento caratterizzate da un alto livello di diversità genetica (Fao, 2009).³ Le popolazioni evolutive evolvono in funzione della variabilità genetica presente e della forza e direzione della selezione naturale. Per questo, esse garantiscono buone rese e stabilità produttiva soprattutto in aree marginali, soggette a estremismi del clima e in biologico. Le popolazioni evolutive sono proposte come strategia di adattamento ai cambiamenti climatici sia di breve che di lungo periodo e contribuiscono ad ampliare la diversità genetica esistente.⁴ L’utilizzo di semente caratterizzata da un alto livello di diversità genetica è previsto dal nuovo Regolamento del biologico, che inizierà ad avere effetti a partire dal 2021.

1 Coltivazione di una popolazione evolutiva in pieno campo, az. agricola Bismantova, Castelnovo ne’ Monti (RE).

2 Pani prodotti con farina di tipo 1 ottenuta dalla popolazione evolutiva di frumenti teneri Bio2, Molino Grassi (PR).



2

Queste tematiche (biodiversità, biologico, varietà storiche e popolazioni evolutive, territori di alta collina e montagna) sono state affrontate nel progetto Bio2 (www.bioalquadrato.it), presentato sulla Misura 16.1.01 del *Programma di sviluppo rurale della Regione Emilia-Romagna*, una misura che finanzia progetti di innovazione presentati da Gruppi operativi del Partenariato europeo per l’innovazione “produttività e sostenibilità dell’agricoltura” (Pei-Agri). I Gruppi operativi (GO) riuniscono agricoltori, consulenti, università ed enti di ricerca, aziende agroalimentari, Ong e altri attori perché contribuiscano in modo sinergico al potenziamento della ricerca e dell’innovazione agricola e forestale.

Il progetto Bio2 e la coltivazione bio di popolazioni evolutive di frumento

Il GO Bio2 è composto da Open Fields (capofila del progetto), una Pmi che si occupa di trasferimento tecnologico nel settore agri-food, l’Università di Parma con il Dipartimento di Scienze degli alimenti e del farmaco (UniPr-Saf), il Molino Grassi, leader nella macinazione di frumento biologico, l’azienda agraria sperimentale Stuard, l’ente di formazione Agriform e cinque aziende agricole: Angus (Bedonia, PR), Grossi Claudio (Lesignano de’ Bagni, PR), Elena di Cunial (Traversetolo, PR), Bismantova (Castelnovo ne’ Monti, RE) e Le Piagne (Vogno di Toano, RE).

Nei 30 mesi di durata del progetto (luglio 2016-gennaio 2019) Bio2 si propone di: - coltivare in regime biologico, presso le cinque aziende agricole partner, quattro popolazioni evolutive di frumento al fine

di ottenere materiali adattati e quindi specifici per ogni azienda (*foto 1*)
 - verificare le performance agronomiche di farri e varietà storiche di frumenti teneri e duri coltivati in biologico (21) a confronto con varietà moderne (3) presso due aziende agricole di montagna
 - caratterizzare le popolazioni evolutive, le varietà storiche e i farri per il loro contenuto in proteine e microelementi importanti quali minerali (Fe, Zn, Mg), vitamine del gruppo B e acidi fenolici
 - caratterizzare i pani ottenuti dalle popolazioni evolutive (*foto 2*) dal punto di vista sensoriale e nutrizionale, in particolare misurando in-vitro la biodisponibilità di minerali, vitamine e dell’amido e in-vivo le risposte glicemiche e insulinemiche post-prandiali di 13 soggetti sani
 - fornire alle aziende agricole concrete valutazioni delle potenzialità competitive delle scelte culturali proposte dal progetto e indicazioni pratiche su modalità di accesso al mercato che consentano la piena valorizzazione del nuovo corso produttivo adottato
 - diffondere i risultati del progetto, anche attraverso la realizzazione di un documentario (disponibile su Youtube, <https://bit.ly/2KzEM8Y>).

Silvia Folloni, Ilaria Mazzoli

Open Fields srl

NOTE

¹ Crea, *Annuario dell’agricoltura italiana 2016*, 17 luglio 2018.

² Nomisma per Osservatorio Sana, 2018.

³ Fao, *International treaty on plant genetic resources for food and agriculture*, 2009.

⁴ Raggi L. et al, *Field Crops Res*, 204: 76-88, 2017.